Anno X. — Martedì 13 Aprile 1875 — N. 87.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 12 Aprile

La nota tedesca al Belgio continua ad essere l'oggetto principale dei commenti della stampa di tutti i paesi. Nei termini più acerbi l'intera stampa europea si solleva contro le pretese della Germania. Come dice il *Times* il governo tedesco intende stabilire nuovi principii di diritto internazionale. Uno Stato deve provedere in via legislativa alla punizione di coloro che offendono i governi stranieri, e se non lo fa si espone al rischio che un governo, offeso da un foglio, gli chieda soddisfazione colle armi. Ora siccome uno Stato relativamente debole non può chiedere una simile soddisfazione ad uno Stato più forte, le teorie sostenute dal sig. di Bismarck approderebbero a questa conclusione: che sul territorio di una grande potenza si potrebbe stampare tutto ciò che si vuole sul governo di un paese debole, mentre ciò che viene stampato in uno Stato di minor importanza attirerebbe su quest'ultimo una guerra terribile. Sarebbe il diritto del più forte eretto in sistema ancor più che non lo sia al presente. Sarebbe il rendere gli Stati più potenti padroni assoluti della legislazione interna degli altri Stati.

Ma non si va forse errati se, conformemente a quello che il *Times* diceva, si attribuisce non troppa importanza alla nota tedesca. Parecchie volte dopo il 1870 il signor di Bismarck inviò note più o meno minacciose a parecchi Stati: allo stesso Belgio, alla Francia e fors' anco all'Italia; e quelle minaccie, che avevano specialmente in mira la stampa clericale, non ottennero effetto alcuno, poichè i fogli di quel colore, francesi, italiani, e belgi, continuano a vilipendere quotidianamente il sig. di Bismarck ed il governo di Berlino.

Si potrebbe credere che lo scopo a cui tende l'uomo di Stato tedesco, colle energiche rimostranze dirette a questo o quel governo pere l'attitudine degli ultramontani sia principalmente di renderli odiosi additandoli come un partito che può attirare una guerra terribile sui paesi sottoposti alla sua influenza. E se questo è realmente lo scopo a cui tende la Germania, esso fu già raggiunto rispetto al Belgio. La più gran parte dei giornali di questo paese, mentre respinge energicamente le pretese della Germania, maledice a quel partito che, per non voler rinunciare al sogno di ristabilire un passato impossibile, turba giornalmente la quiete d'Europa. La nota tedesca avrà forse per effetto non lontano la caduta del clericale ministero belga Malon.

I giornali tedeschi avevano annunziato che il governo francese, dopo aver dato principio al rinvio della classe 1870, lo avesse improvvisamente contrordinato. Se questa notizia fosse stata vera, avrebbe palesato nel governo francese qualche timore di guerra. Ma un telegramma da Parigi si è affrettato a smentirla. Non si è mai trattato di antecipare il rinvio della classe 1870, la quale dovrà essere rimandata alle proprie case il 10 agosto. Perciò cadono tutti i commenti della stampa tedesca. Questa del rimanente cerca oggi di attenuare la nota allarmante della *Post* di Berlino che jeri abbiamo riferita noi pure e che attribuiva alla Francia velleità bellicose. Per quanto riguarda i commenti che la stampa francese fa a quella nota, ci limitiamo a citare il *Siècle*, il quale da essa trae argomento a conchiudere che gli animi devono essere singolarmente eccitati in Germania, se si vedono pericoli immaginarii, e si finge di spaventarsene. Il *Siècle* anzi ironicamente si chiede se queste allucinazioni germaniche sono la conseguenza del convegno di Venezia, nel quale i giornali di Parigi vogliono vedere, ad ogni costo ed a torto, uno spino nell'occhio del principe di Bismarck.

In Francia, quella specie d'irritazione ch'era stata suscitata dalla dichiarazione del Buffet, è quasi del tutto scomparsa per opera della circolare Dufaure, del discorso Wallon e delle dichiarazioni di Cissey che ha indirizzato ai generali comandanti delle divisioni una circolare, per invitare gli ufficiali dell'esercito a conformare la loro condotta alle nuove leggi costituzionali, manifestando la speranza che, se qualcuno rimpiange il regime passato, si terrà per sè i suoi ricordi, ma non prenderà parte a dimostrazioni ostili alla Costituzione. (Questo avvertimento riguarda principalmente gli ufficiali bonapartisti, che sono ancora in numero considerevole nell'esercito francese). Rimane però ancora la questione dei prefetti. I repubblicani continuano a chiedere i cambiamenti resi necessari dalla mutata condizione della politica. Non vogliono atti di rancore; ma sembra loro indispensabile che vengano tolti dai dipartimenti quegli uomini che vi erano stati posti a capo, dopo il 24 maggio, onde far trionfare idee opposte a quelle che presero il sopravvento nel 25 febbraio 1875. La teoria a cui Buffet sembra attenersi, è alquanto opposta ai criterii della Sinistra. Il *Moniteur Universel* difatti scrive in proposito:

«In massima, il vice-presidente del Consiglio è d'avviso che l'amministrazione prefettoriale non deve subire per nulla il contraccolpo delle vicissitudini ministerialiali; egli sostiene che la non responsabilità dei funzionarii, dal punto di vista politico, è indispensabile nei tempi di crisi, allorchè i ministri sono ogni giorno alla mercè d'un voto parlamentare. Tuttavia esso concede che il ministero ha non solo il diritto ma anche il dovere d'applicare ai funzionari il cambiamento di residenza o anche la destituzione nel caso che sia provato che le necessità del servizio richieggano una o l'altra.»

Buffet stabilisce la tesi della non responsabilità. Tale concetto non è molto lusinghiero per i prefetti. In ogni caso lo spirito conservatore, come osserva il *XIX Siècle*, non deve spingersi fino a circondare il governo di funzionari troppo compromessi. I vecchi prefetti hanno fatto da due anni una politica antirepubblicana. E dunque giusto che portino la responsabilità dei loro atti. Così la pensano i repubblicani. Come si vede, c'è divergenza d'idee tra essi e Buffet; ma il *Moniteur universel* spera che anche queste divergenze finiranno collo sparire; anzi pare che ne siano già in via, giacchè oggi un dispaccio ci annuncia il trasloco di otto prefetti.

Il corrispondente da Madrid del *Journal des Débats* è entusiasta del giovine re. Racconta, con viva compiacenza, che Alfonso XII, recatosi ad assistere agli esercizi dell'artiglieria, scese da cavallo, e puntato tre volte un pezzo, tre volte colse nel segno. Come prova poi che il re sa mettere tutti al loro posto, il corrispondente aggiunge che, avendo il cardinale Moreno insistito perchè egli scegliesse un confessore, Alfonso rispose non voler confessore in titolo; quando gli piacesse far le sue devozioni, si rivolgerebbe al cappellano di settimana. Fin qui va bene. Ma dove il corrispondente citato ci sembra piuttosto ridicolo è quando dice che, a un tale il quale lagnavasi col re di certi ministri, attaccandoli e mettendoli in cattiva luce, gli avrebbe chiuso la bocca con queste parole: «Signore, io non sono che un ignorante; ma me ne rimetto a voi; credevo che non si potessero attaccare i ministri di un governo costituzionale che nelle Cortes riunite. Che ne pensate? Il gabinetto del re è un luogo conveniente?» Il corrispondente dice che l'altro si è confuso in scuse. A noi pare che invece poteva rispondere: Governo costituzionale? Cortes costituenti? Ma dov'è tutto questo?

Un dispaccio oggi ci annunzia che i carlisti sono stati sconfitti presso Tortosa, lasciando 100 morti. Si ricomincia, pare, la serie di que' sanguinosi combattimenti che lasciano le due parti belligeranti in così buona salute quanto prima della battaglia!

RIAPERTURA DELLA CAMERA.

Ieri, 12 aprile, la Camera elettiva ripigliò i propri lavori con l'*ordine del giorno* che pubblichiamo più sotto.

Ancora il telegrafo non ci ha fatto conoscere (al momento che scriviamo) gl'incidenti di codesta prima tornata, che sussegue le vacanze di Pasqua e le feste di Venezia. Ma dall'esame dell'*ordine del giorno* proposto dall'on. Biancheri risulta come i principali progetti di legge, su cui s'imperna la politica amministrativa del Gabinetto, sieno rimessi a tempo più opportuno; mentre al primo ripigliarsi della sessione poteva prevedersi che la Camera non sarebbe forse in quella pienezza di numero che richiede la discussione di leggi della massima importanza. Ad ogni modo, anche tra gli oggetti posti in questo primo *ordine del giorno* ve ne hanno di quelli che concernono disposizioni generali, per esempio quello sull'istituzione di Casse di risparmio postali, quello sulla tassa di entrata nelle Gallerie, Musei ecc., e l'altro che tende a modificare le leggi relative alle giubilazioni nell'esercito. Ma eziandio sui progetti d'indole speciale o regionale, sebbene d'importanza secondaria, ci sarà probabilmente adito alla discussione; quindi sarebbe assai sconveniente se la Camera, sino dalle prime sedute, non si trovasse abbastanza numerosa.

Come già osservammo, e come la stampa di ogni parte politica ebbe a lamentare, la sessione della nuova Legislatura sino a Pasqua, non diede que' risultati che il paese aveva il diritto di aspettarsi. Ancora, per così dire, gli eletti della Nazione non si collocarono al loro posto (infatti per l'accennato *ordine del giorno* del 12 aprile si udirà la relazione intorno il numero dei deputati impiegati); rimangono ancora da approvarsi alcune elezioni, e quasi tutto il tempo, dal novembre in poi, fu occupato nell'esame dei bilanci.

Per questi motivi urge che s'affretti il serio lavoro legislativo sino dai primi giorni della riconvocazione della Camera. E affinchè ciò si faccia, la Stampa non risparmia eccitatorie; e anche noi, benchè scriviamo in questa estrema regione d'Italia, ci uniamo ai pubblicisti i più autorevoli nel pregare i Rappresentanti della Nazione ad adempiere coscienziosamente al proprio ufficio.

Sappiamo che le Commissioni parlamentari sulle Leggi finanziarie e di pubblica sicurezza hanno già tenuto sedute, e che il lavoro di esse procede, malgrado gli ostacoli inerenti all'arduo argomento. Dunque aspettiamo di veder presto poste quelle Leggi all'*ordine del giorno*.

Esse sono, non v'ha dubbio, la parte essenziale assegnata alla presente sessione; e dalla decisione che prenderà la Camera riguardo ad esse, si deciderà il futuro andamento della nostra amministrazione. Quindi nessuna maraviglia se il Paese con impazienza attenda la discussione di codesti Progetti di Legge, e tanto più che, eziandio durante le vacanze, i buoni ed i cattivi augurj si alternarono; e nessuno stato è peggiore del dubbio.

Certo è che, malgrado la poca regolarità con cui procedono gli Uffizj, tra breve tempo si avranno alcuni Progetti già pronti per la discussione. A questi dunque si dedichi la Camera, e lasci ad altra sessione quelli di minore urgenza. Infatti sarebbe di grave nocumento che per lo attendere a troppe cose ad una volta, non si venisse a condurne a termine se non pochissime, cioè un numero minore di quelle a cui avrebbesi potuto provvedere, se meglio ne fosse stato coordinato il lavoro.

Ma che si abbia o nò a procedere con saviezza e sollecitudine, ciò dipenderà dal modo con cui gli Oratori lascieranno correre le discussioni. Se ad ogni punto si vorrà interrompere, o con isfoggio di generali teorie, o con soverchia minuziosità di emendamenti, poco frutto la Camera perverrà a raccogliere, ed il Paese non avrà per certo a lodarsi del modo con cui in Italia s'esercita il Potere legislativo.

Ordine del giorno della Camera.

1. Rinnovamento degli Uffici.
2. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge;

Modificazioni delle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito;

Convenzione postale internazionale firmata a Berna il 9 ottobre 1874.

3. Discussione della relazione intorno al numero dei deputati impiegati.

Discussione dei progetti di legge:

4. Affrancamento dei diritti di uso sui beni demaniali.
5. Convenzione colla Francia per la delimitazione della frontiera nella galleria del Cenisio.
6. Proroga dei termini accordati per la vendita dei beni ademprivili appartenenti ai Comuni della Sardegna.
7. Modificazione delle leggi relative alle giubilazioni dell'esercito.
8. Tassa di entrata nelle Gallerie, nei Musei, monumenti e luoghi di scavi di antichità.
9. Riforma giudiziaria in Egitto.
10. Istituzione di Casse di risparmio postali.
11. Convenzione colla provincia di Palermo, relativa alla colonia agricola di San Martino della Scala.

DEBOLEZZE DEI STRAPOTENTI

La dissennata politica vaticana, che cerca la guerra dovunque e con tutti e rinnega la civiltà e la libertà, ha fatto perdere la misura a Bismarck; il quale nella sua oltrepotenza crede di trovarsi troppo debole per combatterla da solo in casa sua. Perciò per poco non invoca dall'Italia di punirla con mezzi materiali e chiede al Belgio che rinunzii alle sue libertà, perchè non se n'adombri il potente vicino, il quale non vuole nemmeno fuorivia essere discusso ne' suoi atti, sebbene debba tollerare di esserlo in casa.

Noi invece abbiamo lasciato, che il Vaticano uccida la sua autorità colla stessa esorbitanza delle sue parole convinte tuttodì di bugia dinanzi al mondo; e lo abbiamo appena abbandonato alle armi incruente di Pasquino.

Questa politica ci ha giovato; ed in ogni caso è la nostra, quella che ci accommoda.

Sentite ora che cosa dice la *Post* di Berlino!

«È certo che l'Italia mira a fare del papa uno strumento in sua mano, ad adoperarlo per far sentire l'influenza della politica italiana su tutto il mondo.

«La massima parte delle classi elevate in Italia è pronta a stringere qualunque alleanza, purchè sia contro la Germania, la cui attitudine antipapale viene considerata da esse come ostile agl'interessi nazionali dell'Italia.»

Potete voi fare a meno di ridere di questa nota stuonata?

Proprio, il Papato noi l'abbiamo servito in quel modo per adoperarlo contro la Germania! Noi vogliamo farci del papa uno strumento politico contro altri!

Oh! via, perchè questo papa nessuno se lo vuole prendere, dacchè noi gli abbiamo lasciato la porta aperta per Innspruck, come per Treveri, per Lourdes, come per Sanjago, o per Malta, o per Gerusalemme?

Che questi benedetti Tedeschi sieno proprio il *durum genus* di due mille anni fa, e che non capiscano, nella dura loro cervice, che il Vaticanesimo si vince coll'istruzione popolare e col non occuparsene tanto di lui, ma si fare meglio di lui?

Non abbiamo noi reso un servizio a tutti mostrando, che esso non ha più nessuna influenza sui Governi davvero civili? O non sarebbe ancora tale quello del trionfante Bismarck! Di certo la nostra politica è molto superiore a quella che ha per organo le furie del *Post* di Berlino.

Noi aspettiamo con calma le vittorie del tempo, della civiltà e della libertà operativa; certi che finirà coll'avere ragione chi più sa e meglio fa. Ecco la nostra politica....

LE CASSE DI RISPARMIO POSTALI
DAVANTI AL PARLAMENTO.

Una delle prime discussioni che si faranno alla Camera dei deputati ora che venne riaperta, riguarderà la benefica istituzione delle Casse di Risparmio postali. Su questo tema il nostro giornale ebbe già ad intrattenersi in passato e ci gode ritornare sull'argomento ora che abbiamo sott'occhio il progetto di legge compilato dalla Commissione parlamentare, della quale è presidente e relatore un nostro concittadino, l'on. Sella.

Le Casse di risparmio postali esistono da oltre un decennio in Inghilterra, dove offrirono ottimi risultati. Seguì il Belgio nel 1870 il nobile esempio; ed ora stanno attuandole l'Italia e la Francia.

Taluno ha voluto credere che le nuove Casse di risparmio governative recherebbero danno e quasi ucciderebbero quelle private; ma è un grosso errore. La istituzione che giustamente si vuole introdurre da noi ha questa grande importanza, di estendere nei luoghi più lontani e più poveri, dall'Alpe al mare, vicino alla chiesa ed alla scuola, la santa idea della previdenza, poichè, come lo diceva di recente il nostro bravo amico Luzzatti, il risparmio è come la scuola primaria, vale a dire il primo e più elementare dei doveri individuali e sociali.

La Camera sanzionerà senza dubbio il progetto ed in tal guisa anche il Friuli nel 1876 avrà tante Casse di risparmio quanti sono gli uffici postali nella provincia. Sarà un vantaggio specialmente per Udine, molto più dopo che ragioni appena note ci tolsero la sede della Cassa di risparmio di Milano. Poichè, siccome la fiducia non può essere imposta ad alcuno, così non si può chiedere che i piccoli risparmi e nemmeno i più grandi vadano per intero a sorreggere quelle istituzioni di credito che in tutte le città poco o troppo si diffusero in questi ultimi anni, istituzioni che specialmente in piccoli paesi non sempre sanno sollevarsi al di sopra d'influenze troppo locali. Ora, lo Stato essendo forte ed impersonale, oltre che possiede maggiori braccia, ha maggior modo di essere creduto e di servire di centro al risparmio di tutti. Non mancherà qualcuno che biasimerà questa ingerenza dello Stato; ma per buona fortuna in Italia, come in Inghilterra e in Germania, la teoria negativa del *lasciar fare, lasciar passare* diede luogo da qualche tempo a quella più sana della influenza e dirigenza governativa laddove si tratti del benessere generale. Tutti conoscono le discussioni che su questo importantissimo tema ebbero luogo

negli scorsi mesi nel Congresso economico di Milano, discussioni che trovarono un'eco favorevole presso la grande maggioranza degli Italiani.

Ma veniamo al progetto di legge.

Questo autorizza tutti gli uffici postali del Regno a funzionare come succursali di una Cassa di Risparmio centrale sotto la guarentigia dello Stato e compenetrata nella Cassa dei Depositi e Prestiti. Il libretto sarà nominativo; si accetteranno somme da una lira sino alle duemille; l'interesse sarà fissato dal ministro delle finanze, ma si sa che sarà in ragione del 4 per cento; il rimborso avrà luogo verso semplice preavviso per le somme maggiori, subito per quelle minori e potrà ottenersi anche in altro ufficio postale diverso da quello in cui si fece il deposito e senz'alcuna spesa. E questo non sarà il solo vantaggio, imperocchè, ove il depositante lo chieda, potrà essere rimborsato anche con tanto consolidato al prezzo della giornata e verso la sola spesa di acquisto.

Notevole è poi il provvedimento che autorizza le scuole, le società di mutuo soccorso e le associazioni filantropiche a raccogliere i risparmi degli scolari e dei soci, ritirando dall'ufficio postale un libretto, dal quale saranno dedotte e inscritte nei libretti degli scolari e dei soci le somme che verranno designate da chi dirige la scuola o la società. È questa una innovazione che specialmente nel Belgio produsse buoni frutti.

Passa quindi il progetto di legge a stabilire in qual modo le somme depositate abbiano ad essere impiegate e provvede perchè una metà di esse servano a prestiti coll'interesse del 5 0[0] a Provincie, Comuni o Consorzi, specialmente per sorreggere la costruzione di strade comunali obbligatorie, nel qual ultimo caso la restituzione potrà eziandio farsi in 30 rate annuali. Duplice quindi è la importanza delle proposte che stiamo descrivendo; incoraggiare le popolazioni alla previdenza e sorreggere coi loro depositi le imprese di pubblico e vitale interesse, come sono le strade.

Ma non basta. La Commissione parlamentare ha voluto profittare dell'occasione per semplificare la istituzione della Cassa de' Depositi e Prestiti, togliendo molte giuste lamentanze ora esistenti.

Sinora qualsiasi deposito o giudiziale od amministrativo in qualunque ufficio si facesse doveva essere inviato alla Cassa centrale dei Depositi e Prestiti esistente a Firenze. Affluendo numerosi depositi da ogni parte del Regno, ne succede che l'ingombro ed il lavoro sono grandi, tanto che per avere la restituzione occorrono molte formalità e perdita di tempo infinita. Col nuovo progetto di legge quindi si dispone che i depositi sino alle dieci mille lire rimarranno presso le tesorerie provinciali, dalle quali si faranno pure le restituzioni. La semplificazione è molta e sarà sentita con plauso da quanti conoscono le fatiche talvolta adoperate per avere indietro un deposito.

Come a noi piace il progetto di legge in quella parte che riguarda le Casse di risparmio postali, non lo lodiamo meno per l'altra che tende a migliorare i pubblici servigi. Lo dicemmo altre volte, ed amiamo ripeterlo, che il malcontento amministrativo esiste non tanto per quanto deve versare il contribuente, come per le pastoie che impediscono ogni sollecita evasione degli affari.

Noi salutiamo quindi la semplificazione della Casse dei Depositi e Prestiti come un preludio e facciamo voti perchè a questa trasformazione succedano presto molte altre. In pari tempo ci congratuliamo perchè l'Italia nelle opere della pace sappia seguire le nazioni più civili; meritandosi in tal guisa fama di paese liberale e provetto, sebbene appena sorto dalle macerie di dispotici governi.

A.

ITALIA

Roma. Una interrogazione, che si tramuterà senza dubbio in interpellanza sarà fatta in breve dal marchese di Rudinì e dal prof. Corrado Tommasi Crudeli ed avrà per oggetto i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Si rammenterà che l'art. 18 della legge sulle guarentigie dichiara, che con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione ed alla amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno. Oltre a ciò l'art. 10 della stessa legge determina che fino a quando non siasi altrimenti provveduto con questa futura legge, rimangono soggetti all'*exequatur* e al *placet* regio gli atti delle autorità ecclesiastiche che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvista dei beni maggiori o minori, eccetto quelli della città di Roma e sedi suburbicarie. Ora, per quanto si assicura, gli onorevoli interpellanti intendono provocare dal Governo categoriche spiegazioni circa l'epoca nella quale intende presentare il promesso progetto di legge e circa i principii ai quali esso deve ispirarsi.

— Si assicura che nel corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale avranno luogo quanto prima due mutazioni. In luogo del signor Rances y Villanueva, che lasciò or son due mesi il palazzo di Piazza di Spagna per andare a rappresentare Alfonso XII a Londra, in qualità di ambasciatore verrebbe Don Diego Quessada fondatore dell'*Epoca* noto giornale madrileno. Il marchese di Noailles che da circa un anno trovasi in Roma come ministro di Francia ci lascierebbe per andare a Londra a rimpiazzarvi il defunto conte di Jarnac. La partenza del signor di Noailles sarebbe accolta con sentito dispiacere, non solo nelle sfere ufficiali ma da tutta quanta l'alta società liberale di Roma che seppe apprezzare i suoi modi squisitamente gentili.

— Non si è parlato da un pezzo delle dimissioni offerte dal principe Andrea Filippo Doria Pamphili dall'elevato ufficio di senatore, perchè pareva che la cosa non ne valesse la pena. Ora però che i giornali clericali annunziano che il principe si è presentato a Pio IX che lo accolse con una bontà affatto paterna e lo strinse per sino al seno, crediamo dover aggiungere che il principe Doria trovasi da varii mesi in uno stato mentale che lo rende affatto irresponsabile delle sue azioni. «Mi consta fra le altre cose da ottima fonte, scrive in proposito un corrispondente da Roma, che sono parecchie settimane che egli ricusa di svestirsi per coricarsi, e forse a conseguire questo risultato hanno non poco contribuito coloro che atterrirono la sua coscienza con vani scrupoli.»

ESTERI

Austria. Corre voce che il Re Vittorio Emanuele possa venire nominato colonnello *ad honorem* del 12° reggimento degli ussari, resosi vacante colla morte del co. Haller. Si sa che il Re ha declinato a Vienna una tale offerta, visto che non poteva ricambiare un tanto onore, pel motivo che i reggimenti italiani portano soltanto il numero e non i nomi di proprietarii.

— Si sa ch'era questione d'inviare in occasione del viaggio dell'Imperatore in Dalmazia una flotta ottomana nell'Adriatico onde salutare l'Augusto Sovrano dell'Impero vicino. Ora pare, secondo informazioni ricevute dai fogli di Vienna da Costantinopoli, che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli, abbia pregato la Porta ottomana, in seguito ad istruzioni dirette avute da Vienna, di rinunciare, a motivo delle difficoltà di poter navigare nelle spiaggie dalmate, a questo eccesso di cortesia. Invece il governatore della Bosnia andrà a salutare, a nome del Sultano, l'Imperatore Francesco Giuseppe a Ragusa. Venne dato ordine di staccare truppe da Klek e da Suttorino, per rendere gli onori militari all'augusto viaggiatore.

Francia. «Il pio movimento dei pellegrinaggi pel Giubileo continua. L'otto aprile i parrocchiani di San Suplizio cominciarono le loro stazioni. Ottomila persone almeno uscirono da quella chiesa e si posero in marcia lungo le vie. Era uno spettacolo edificante quello di tanta moltitudine devota che si recava alla chiesa della Madonna. La gran cattedrale era appena sufficientemente vasta per contenerla.

A Saint-German des Près, la metà della processione non aveva potuto entrare, ed i pellegrini furono costretti a fare gli esercizi del Giubileo al di fuori. Per la prima volta, dopo lunghi anni, le vie di Parigi risuonarono di preghiere pubbliche. La folla ammassata sul sagrato rispondeva ai canti che si innalzavano nell'interno della chiesa.» Riportato testualmente dall'*Univers* che gongola di tutto ciò.

— Il *Français* racconta il seguente aneddoto che circolerebbe nei circoli bonapartisti: Il sig. de la Valette, antico ministro dell'Impero, avrebbe emesso il parere che il principe imperiale farebbe bene a completare i suoi studii soggiornando ancora per due anni all'Università di Oxford. Ciò equivaleva all'aggiornare, almeno per due anni, le speranze degli ardenti del partito. Questi hanno protestato insistendo in special modo, a quanto si assicura, sulla circostanza che la situazione personale del marchese de la Valette gli permetteva una pazienza che tutti non possono avere. Queste proteste sarebbero state ascoltate e si sarebbe deciso a Chiselhurst che il principe imperiale non seguirebbe i corsi dell'Università di Oxford come si era pensato dapprima. Il principe occuperà le sue ore di ozio nello studio della storia universale e del diritto pubblico europeo.

— Leggiamo nel *Moniteur Universel*: Se noi siamo bene informati, le rivelazioni storiche contenute nell'opuscolo che l'editore Le Chevalier ha testè pubblicato sotto il titolo: *Assez d'Empire!* sarebbero chiamate a produrre una certa sensazione fra le popolazioni rurali.

— Il principe Napoleone il quale trovasi da alcuni giorni a Parigi, ha ricevuto, a quanto si assicura, nel suo palazzo varii personaggi politici che rappresentarono una certa parte sotto l'Impero e che si mostrerebbero assai disposti a sostenerlo nella campagna ch'egli sta per intraprendere contro il signor Rouher.

Ciò che v'ha di certo, si è che il principe si occupa senza tregua della creazione di un gran numero di giornali che avranno per missione di difendere la sua persona e la sua politica contro gli attacchi dei fogli imperialisti diretti dal signor Rouher.

Germania. Leggiamo nella *Décentralisation*: Si crede, ma non è certo ancora, che il gabinetto di Olanda abbia ricevuto dalla Prussia una Nota analoga a quella di che fu gratificato il Belgio. Al governo Olandese si rimprovererebbe l'ospitalità accordata a una dozzina di Gesuiti esiliati da Bismark. Se la Nota non è stata spedita, lo sarà ben presto, imperocchè la stampa ufficiosa di Berlino tiene un linguaggio ostilissimo all'Olanda.

— A quanto si rileva dai fogli di Berlino il principe ereditario di Germania colla famiglia partirebbe per l'Italia fra il 15 ed il 20 aprile. La coppia principesca passerà parecchi mesi dell'estate nel mezzogiorno e prenderà stanza o nei dintorni di Genova, od a Mentone, od a S. Remo o nella villa Carlotta sul lago di Como, villa che appartiene al duca Giorgio di Meningen.

Russia. Il *Fanfulla* rilevando l'importanza dell'articolo del *Giornale uff. di Pietroburgo* sulle guarentigie, aggiunge che, nella politica ecclesiastica, il governo russo non è d'accordo con quello di Berlino, a cui anzi l'opinione pubblica russa è contraria. Un agente ufficioso del governo francese che ha dovuto per incarichi speciali visitare parecchie città dell'impero russo e soggiornare qualche tempo a Pietroburgo, ritornando testè dalla sua missione, ebbe a dire: «Lo spirito pubblico in Russia non è favorevole alla Germania, e la Prussia vi ha un solo amico. È vero che quest'amico è l'imperatore!»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Seduta del Comitato Udinese per il progresso degli studi economici. In una sala del Municipio di Udine alle ore 12 meridiane del giorno 11 aprile 1875, sono intervenuti i signori: co. Bardesono, Isidoro Dorigo, co. di Prampero, co. Mantica, cav. Misani, dott. Pari, deputato Pecile, cav. prof. Poletti e Luigi Rameri, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Costituzione del Comitato.
2. Comunicazioni d'ufficio.
3. Discussione sulle eventuali proposte dei socj.

Il socio conte di Prampero avverte, che fra gli aderenti al Comitato si annoverano anche i signori co. Ugo di Colloredo, avv. Centa, avv. Pietro Linussa, e dott. Pacifico Valussi.

Il socio Valussi ha scritto apposita lettera, sia per giustificare la sua assenza, sia per offrire al Comitato i mezzi di pubblicità che da lui dipendono, sia per proporre allo studio alcuni temi.

Prima di procedere alla costituzione del Comitato, il socio deputato Pecile esprime il desiderio che si chiarisca se il Comitato intenda di seguire i principj autoritari della nuova scuola Germanica, o i principj liberali che s'informano agli insegnamenti di Adamo Smith, e proporrebbe per ciò un'apposito ordine del giorno.

Dopo matura discussione, sia circa l'opportunità di una particolare dichiarazione di principj, sia in merito alle opinioni dottrinali dei componenti il Comitato, viene opportunamente emendata in senso più generico la proposta, ed è ad unanimità adottata nel seguente tenore:

«Il Comitato per il progresso degli studj «economici di Udine, senza intendere di vin«colare in nessuno modo la discussione e la «manifestazione di tutte le opinioni, dichiara «che le sue tendenze e la sua fede sono per «la libertà economica.»

Si procede quindi alla costituzione del Comitato, mediante la nomina del co. di Prampero a Presidente, del cav. avv. Francesco Poletti a Vice-Presidente, e di Rameri a Segretario.

Il Presidente comunica ai socj il formulario per l'inchiesta sul lavoro industriale delle donne e dei fanciulli, e informa che sara diramato con apposita circolare agli industriali di Udine. Anzi avuto riguardo agli importanti opifizi che si trovano presso Pordenone, il socio conte Bardesono propone ed il Presidente acconsente di procurare di estendere anche a quella città l'azione del Comitato.

Il Presidente consegna ai socj alcune copie della circolare per raccogliere altre adesioni al Comitato.

Il socio sig. co. Bardesono amerebbe, che il Comitato si occupasse di qualche studio che non richiedesse una grande preparazione di materiali e che potesse prontamente essere apprezzato per l'utilità delle relative conclusioni.

In questo senso lo stesso sig. Presidente proporrebbe la questione del Calmiere.

A sua volta il socio co. Mantica proporrebbe di studiare l'ordinamento del dazio consumo, avuto riguardo all'importanza pratica ed attuale della questione già largamente discussa.

Però la trattazione sia di questi argomenti, che di quelli accennati dalla lettera del socio sig. Valussi, è riservata ad altra adunanza dopo che il Comitato sarà divenuto più numeroso.

L'adunanza è sciolta alle ore una e mezza pomeridiane.

Ferrovia Pontebbana. La nostra Deputazione Provinciale, in unione al Prefetto, ebbe a questi giorni col Commendatore Amilhau un colloquio riferibilmente alla ferrovia Pontebbana. Questa strada, che da Udine a Pontebba misura una lunghezza di settanta chilometri, è divisa, avrebbe detto il sig. Amilhau, in tre grandi tronchi, cioè Udine-Ospedaletto, Ospedaletto-Resiutta, e Resiutta-Pontebba.

Il primo tronco sarà aperto all'esercizio, fino alla stazione di Gemona, il prossimo venturo estate; il secondo, siccome addomanda un sistema di viadotti dell'estensione di circa chilometro, potrà esserlo nella primavera 1876, almeno fino ai Piani superiori di Po[rtis] (stazione di Tolmezzo); l'ultimo poi, il q[uale] nella costruzione incontra formidabili ostac[oli] pel torrente Fella che corrode e pel Monte [...] vrastante che scoscende, non raggiungerà il [suo] compimento prima del 1877.

Noi non abbiamo mai dubitato e non d[ubi]tiamo che il Governo austro-ungarico, qua[ndo] la linea italiana appresserà al confine, prov[ve]derà alla lacuna che dovrà colmarsi nel territorio fra Pontebba e Tarvis, confor[me]mente agli impegni assunti colle clausole [del] Protocollo finale del 23 aprile 1867, e che riferisce all'articolo quinto della Convenzi[one] postale di pari data. (Vedi il dispaccio da Vie[nna] di jeri, 12, che pubblichiamo più avanti fr[a le] *Ultime*).

Società di mutuo soccorso ed istruzio[ne] degli operai in Udine.

Il professore signor Antonio Renier, desi[de]rando di cooperare anch'egli all'istruzione d[egli] operai, offrivasi di dare gratuitamente delle [le]zioni di lingua tedesca a tutti quei soci e [figli] di soci che ne vorranno approfittare e si [an]nunciano preventivamente inscrivere presso l'u[ffi]cio sociale.

Le lezioni avranno principio [il] giorno 18 aprile corr., e continueranno o[gni] domenica dalle ore 6 alle 8 pom. nei lo[cali] della Società.

Udine, 11 aprile 1875.

Il Presidente
L. Rizzani

Il Comitato d'Istruzione
G. Marinelli, Malisani, G. Conti.

Non era no, un pesce d'aprile! Al[cuni] gentilissimi Signori che a questi ultimi gio[rni] richiesero la *pubblicità* del nostro giornale, adontarono perchè l'Amministratore di es[so] signor Giovanni Rizzardi, osò pretendere il [pa]gamento antecipato delle inserzioni. E si [...] nella quarta pagina di parecchi numeri, dal marzo ad oggi, venne più volte fatto conosc[ere] al rispettabile Pubblico codesta savia, utile giusta riforma dell'Amministrazione del *Giorn[ale] di Udine!* Ma alcuni Signori avevano imma[gi]nato che la fosse nè più nè meno che *un pe[sce] d'aprile!*

No, no, onorevoli Signori, l'Amministrazi[one] del Giornale, non è in vena di scherzare [coi] suoi avventori e col rispettabile Pubblico. [L'e]sperienza di anni (un po' tardi, a dire lo ve[ro]) le ha fatto poi conoscere la *necessità* di acc[et]tare le consuetudini che a tutte le Amminist[ra]zioni giornalistiche, sia in Italia che all'este[ro] sono comuni: *Le inserzioni si pagheranno [an]tecipate:* eccettuando dalla regola soltanto [gli] Uffici, i Municipj, e quegli Istituti che acc[om]pagnano con lettera ufficiale l'annuncio da [in]serirsi, e con le quali Ditte si faranno i co[nti] dopo, ma non oltre l'espiro del trimestre, [in] quale l'inserzione sarà stata eseguita.

Riguardo agli *importi di associazione* [al] *Giornale*, l'Amministrazione prega vivame[nte] que' gentili Signori cui perchè costituiscono certo modo il nucleo de' nostri amici Lett[ori], non si richiese il pagamento antecipato, a [ri]cordarsi degli arretrati ed a mettersi al presto al corrente. Sono importi tenui; sendo molti quelli che li devono, ogni ulteri[ore] ritardo riuscirebbe di danno all'Amministrazi[one] del *Giornale di Udine*.

Emigrazione proibita. A Basilea [si è] costituito un comitato di emigrazione che per iscopo principale il favorire l'emigrazi[one] dei giovani italiani soggetti alla leva. Il no[stro] governo, di accordo con quello svizzero, ha pr[eso] alcune misure tendenti a distruggere l'influe[nza] che questo comitato comincia ad esercitare s[ulle] popolazioni di qualche località dell'Alta It[alia] più vicina alla frontiera.

Passaporti. In seguito di un'ultima d[eli]berazione, i passaporti obbligatori per tutti italiani che rimpatriano dall'America meri[dio]nale sono aboliti.

Guarigione di Balbuzienti. Il pr[of.] Chervin dottore dell'Istituto dei balbuzient[i di] Parigi, sussidiato dal Governo italiano, riapr[irà] il 26 aprile in Milano, *Albergo Bella Vene[zia]* le sue lezioni dell'uso dei balbuzienti.

FATTI VARII

L'esercito italiano e l'Imperat[ore] Francesco Giuseppe. In una corrisp[on]denza da Venezia alla *Perseveranza* si leg[ge]:

Ho saputo con precisione le parole dette [dal]l'Imperatore d'Austria al generale Robi[lant] dopo la rivista di Vigonza e le riferisco [te]stualmente: «Je suis charmé d'avoir reva «tre armée, que je connais et que j'appr[écie] «depuis longtemps. C'est une armée avec «quelle il faudra compter toujours.» Non [a]giungo commenti.

Nuovi principi. Abbiamo due nuovi p[rin]cipi in Italia. Il De-Ferrari duca di Gallie[ra è] stato creato principe di Lucedio, richi[...]

possesso del Vercellese, ed il principe Torlonia è stato creato principe di Fucino, nome del paese da lui prosciugato.

In aria. Leggiamo quanto segue nella *Pall Mall Gazette*: Un americano a nome Donaldson, informò la Società areostatica di Parigi, che fra tre o quattro mesi egli intende attraversare l'Atlantico, fra gli Stati Uniti e l'Europa, in un pallone della circonferenza di 70 mila metri cubici. Il signor Donaldson è convinto che al di sopra degli strati dell'atmosfera terrestre, all'epoca del suo viaggio, esisterà una tal corrente d'aria in direzione dall'Ovest all'Est, da permettergli la traversata in non più di una settimana. Ei non si sgomenta dei precedenti insuccessi e si provvederà di sufficiente quantità di conserve alimentari, apparati di salvataggio, piccioni viaggiatori, istrumenti astronomici, ed infine di una quantità di bandiere colle quali segnalerà il suo passaggio ai bastimenti che avvicinerà nella traversata. Probabilmente, farà da solo la traversata, e invece di zavorra avrà una grande quantità di cilindri in zinco, di sua invenzione, contenenti una sostanza chimica che al contatto dell'acqua s'accende ed emette brillantissime e durevolissime fiamme. Il signor Donaldson getterà in mare, ad intervalli di 10 minuti, quei cilindri durante tutto il viaggio, in modo da lasciare sull'Atlantico una traccia di fuoco: di notte, poi, la luce sarà così potente che egli si aspetta una completa illuminazione di tutto l'orizzonte. Insomma, il programma è alquanto più promettente dell'ultimo viaggio fra Parigi e Bordeaux, che, compiuto in 16 ore, si considera finora il più lungo tragitto aereo.

I viaggi aerei più memorabili furono quelli del *Géant*, che dal campo di Marte andò fino nell'Annover in 6 ore; quelli di Flammarion e Godard, che viaggiarono da Parigi in Prussia in 11 ore. Ora, dunque, il salto è considerevole giacchè non si tratta più di ore, ma bensì di una settimana: ed il signor Donaldson assicura di poter riescire al suo intento quantunque per imprevisti accidenti lungo il viaggio dovesse fermarsi qualche giorno più del prefisso. L'Europa quindi attenderà a braccia aperte questo aereo messaggiero che porterà notizie dal *Far West* (dal lontano Ovest). Almeno così si spera!

In aqua. A questi giorni il sig. Merriman di Nuova-York ha ricevuto il brevetto per l'invenzione d'un vestiario che rende insommergibile colui che lo indossa. Il vestiario si compone di calzoni, veste e cintura di caoutciou, con alcuni compartimenti destinati ad essere gonfiati d'aria.

L'inventore ha scelto, per farne lo sperimento, un palombaro di professione, il quale s'è imbarcato sopra il piroscafo *Queen*, della linea Nazionale (tra l'America e l'Inghilterra). Questo palombaro, il signor Boyton, indossato, sopra i suoi abiti da marinaio, il vestiario Merriman, ne ha gonfiati i compartimenti ad aria, ha riempita di viveri per tre giorni un'apposita tasca, s'è provveduto d'una bussola, d'un coltello, d'una lanterna, d'una pagaia, di qualche razzo e d'una bandiera degli Stati-Uniti, s'è quindi gettato in mare coll'intenzione di prender terra a Baltimora, sette miglia distante in linea retta, dirigendovisi colla pagaia. Ma una burrasca scoppiata poco dopo lo ha trascinato in alto mare, non permettendogli di servirsi della pagaia. Ad un'ora di mattina dell'indomani, il signor Boyton era lontano 15 miglia dalle coste le più vicine. Per buona ventura, il vento, oltre al tornare meno violento, prese a spirare verso la riva; ed allora il Boyton, vogando vigorosamente colla pagaia, in tre ore riuscì a portarsi a terra approdando sano e salvo a Frefaska Bight, alquanto al sud-est di Baltimora, dopo avere percorso più di 30 miglia a nuoto nelle sette ore che avea passate in mare. Spogliatosi del vestiario impermeabile, vide con sua soddisfazione che i suoi abiti di marinaio erano affatto asciutti.

Oggi il telegrafo ci annunzia che il Boyton ha attraversato felicemente in 17 ore nuotando col suo apparecchio natatorio il Passo di Calais.

CORRIERE DEL MATTINO

— Alcuni giornali hanno parlato della visita fatta dal cardinale Trevisanato al Re Vittorio Emmanuele ed all'Imperatore Francesco Giuseppe, attribuendole un carattere politico e riferendo persino i colloqui che il Cardinale Patriarca avrebbe avuti colle Loro Maestà. Ora il *Veneto Cattolico* di oggi, 13, si dice autorizzato a smentire nel modo più formale tutte queste dicerie, nelle quali, dice, non v'ha sillaba di vero, e soggiunge queste precise parole: « L'Emin. Cardinale Trevisanato non ebbe alcuna missione dalla Santa Sede e non toccò nella sua doppia visita nemmeno lontanamente le questioni politico-religiose.

Egli si recò a Corte unicamente per far atto di convenienza, e verso il Re Vittorio Emanuele, che si era affrettato fino dal giorno 3 ad invitarlo al pranzo di gala, e verso l'Imperatore Francesco Giuseppe, alla persona del quale l'Eminenza sua si sente legata da quel dovere di riconoscenza, che non vien meno negli animi ben nati per volgere d'anni e di vicissitudini ».

— Un telegramma da Berlino dell'11 all'*Opinione* annunzia che il Principe ereditario, venendo in Italia, reca a Vittorio Emanuele, una lettera autografa di S. M. l'Imperatore Guglielmo, nella quale questi gli annunzia di nutrir tuttavia la speranza di restituirgli la visita.

Questa notizia concorda con quanto dice il corrispondente della *Gazz. d'Augusta* il quale scrive che l'Imperatore Guglielmo senti gran dispiacere di dover rinunciare per ora (dietro l'avviso dei medici) al suo viaggio in Italia.

— La *Libertà* reca una nota nella quale dimostra che il viaggio in Italia dei Principi Imperiali di Germania *in incognito* (essi si recano sul lago di Como) vuol dire che con questo viaggio non s'intende abbandonato quello dell'Imperatore. L'Imperatore Guglielmo, scrive la *Libertà*, più che mai fermo nel suo desiderio di restituire personalmente la visita a Re Vittorio Emanuele, ha voluto che il suo progetto di viaggio si intendesse come aggiornato, non già come disdetto, sperando di poterlo effettuare appena la sua salute sarà in migliori condizioni. »

— S. E. il barone von Keudell, ministro di Germania, si recherà nell'Alta Italia; per incontrarvi il Principe e la Principessa Imperiale.

— Ieri, 12, s'è celebrato modestamente con ricevimenti al Vaticano e con una funzione religiosa a Santa Agnese fuori le mura l'anniversario del ritorno da Gaeta del Papa, e della caduta del pavimento d'una camera nel convento di S. Agnese, ove si trovava Pio IX con la sua Corte, che rimasero incolumi.

Negli anni che precedettero il 1870, si solennizzava questo giorno con ogni sorta di luminarie e di feste, e tanto era cresciuto il fanatismo *ufficiale* per questa dimostrazione, che nel 1869 e nel 1870 furono spese dal governo enormi somme oltre quelle raccolte dai privati per mezzo dei parroci.

Le piazze maggiori si convertivano in ameni giardini ricchi di copiose cascate d'acqua, si innalzavano archi di trionfo; e alla sera erano accesi dei fuochi di bengala in tanto numero che, guardata da una altura, Roma presentava l'imagine di una città in fiamme.

— Il *Mont Blanc* di Annecy reca questa notizia, che riportiamo per quel che vale: « Ci si assicura che una lettera del generale Menabrea, giunta a Chambery, annunzia come probabilissimo un viaggio ufficiale del maresciallo Mac-Mahon in in Italia. Grandi feste si farebbero all'eroe di Magenta. Questo viaggio, stando a ciò che ci si riferisce, avrebbe un altissimo significato e si rannoderebbe, per qualche parte, al convegno tra l'imperatore d'Austria e il re d'Italia a Venezia. »

— Monsignor Simeoni, Nunzio a Madrid, partirà fra pochi giorni, a meno di nuovi contrordini. Egli porta precise istruzioni ai Vescovi spagnuoli perchè riconoscano e favoriscano il Governo del Re Don Alfonso. Il Vescovo d'Urgel, se queste informazioni sono esatte, e le crediamo tali, si troverà in una situazione difficile, egli che ha assunto la parte di rappresentante la Chiesa militante al campo di Don Carlos. *(Fanfulla)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Torino 11. Nigra è partito per Parigi.

Napoli 11. Fu inaugurata la stazione zoologica. Applauditi i discorsi di Dohrn e Panceri.

Berlino 11. Il Governo presentò alla Dieta il progetto che tende a sopprimere gli articoli 15, 16, e 18 della Costituzione. Gli articoli riferisconsi all'amministrazione autonoma degli affari ecclesiastici, ai liberi rapporti delle Associazioni religiose coi loro superiori, e alla soppressione del diritto dello Stato di nominare e sanzionare la nomina dei funzionari ecclesiastici Secondo il nuovo progetto, le chiese evangelica e cattolica saranno regolate dalle stesse leggi che reggono le altre Associazioni religiose.

Parigi 11. Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che nomina il Prefetto di Tolosa consigliere di Stato e trasloca altri otto Prefetti. Il capitano americano Boyton attraversò felicemente lo stretto del Passo di Calais nuotando col suo apparecchio natatorio. Il tragitto durò 17 ore. Il *Siecle* dice: L'articolo romanzesco della *Post* prova che gli animi sono assai turbati in Germania. Soggiunge: Ignoriamo se ciò sia cagionato dal convegno di Venezia, o dalla emozione che destò nella stampa europea l'incidente del Belgio; ma non conosce certamente la Francia chi le attribuisce, come fa Berlino, disegni bellicosi.

Parigi 12. Nelle elezioni dei consiglieri generali dei Cantoni suburbani di Parigi, vi furono sei repubblicani eletti, e due ballottaggi.

Zara 11. L'Imperatore è arrivato ieri. Ricevette il Consiglio Municipale, l'Arcivescovo col clero, gl'impiegati civili e militari, molte deputazioni dei Comuni vicini. Rispose graziosamente al discorso indirizzatogli. Dopo mezzodì visitò il Ginnasio, le Scuole, gli Ospedali, ed altri stabilimenti; assistette alla sera ad una rappresentazione al teatro. L'imperatore fu ricevuto dappertutto con grandi acclamazioni.

Madrid 10. Castellar partì per Roma.

Madrid 12. I Carlisti furono sconfitti presso Tortosa, lasciando 100 morti. Martinez Campos arrivò presso Urgel.

Atene 10. La Camera approvò un nuovo contratto colla Società del Laurion; quindi il presidente lesse il Decreto che chiude la sessione Il ministro russo, contrariamente a quanto fu annunziato, non è ancora partito.

Parigi 11. Sul Boulevard il prestito contrattasi a 102 30; debole turco a 43 75. Tutti i giornali sono unanimi nel protestare le intenzioni pacifiche del Governo e del popolo francese.

Ultime.

Vienna 12. La *Montagsrevue* dice che i referenti commerciali dei due gabinetti trovarono in una lunga conferenza occasione ad un esteso scambio di vedute, e che il Goenrno italiano dimostrò le migliori disposizioni di venir volonterosamente incontro ai desiderii dell'Austria-Ungheria, e inoltre la certezza che il nuovo trattato commerciale sarà conchiuso quanto prima. Lo scambio di idee intorno alla ferrovia della Pontebba condusse alla conclusione che l'Austria incomincierà la costruzione di questa linea, quando l'Italia avrà incominciata la costruzione dell'ultimo tratto necessario per la congiunzione.

Vienna 12. La borsa fiacca, le azioni del Lloyd a 457.

Zara 12. Quest'oggi S. M. l'Imperatore passò in rivista la guarnigione favorita da bellissimo tempo; quindi S. M. visitò l'istituto pedagogico di borgo Erizzo, la biblioteca Paravia, le rinomate fabbriche di rosoli Salghetti-Drioli e Girolamo Luxardo, l'antica chiesa di S. Grisogano e l'antichissima chiesa di S. Donato, dove la società enologica espose diverse qualità di rinomati vini dalmati. Alla chiesa greca di S. Elia venne fatto a S. M. un solennissimo ricevimento. Lungo tutte le vie percorse da S. M. la popolazione acclamava entusiasticamente l'Imperatore.

Londra 12. Vuolsi che Bismarck visiterà il bagno di Sandoion nell'isola di Wight.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	749.9	746.5	744.5
Umidità relativa . . .	69	43	73
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	calma	S.	E.
Vento (velocità chil. .		0.5	1
Termometro centigrado	14.5	19.2	13.2

Temperatura (massima 21.6 (minima 10.4

Temperatura minima all'aperto 8.5

Notizie di Borsa.

FIRENZE 12 aprile.

Rendita 77.10-77.05 Nazionale ———. — Mobiliare 753 - 751 Francia 106.50 — Londra 27.14. — Meridionali ——.

VENEZIA, 12 aprile

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.90, a —.— e per cons. fine corr. da 77.05 a 77.10

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.72	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» 2 56 —
Fior. aust. d'argento	» 2.56 1/2	» —.—
Banconote austriache	» 2.43 3/4	» 2.44 — p. fl.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 74.75	» 74.90
« » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 76.90	» 77.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.74	» 21.75
Banconote austriache	» 244.—	» 244.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5.1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	»	»

TRIESTE, 12 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.18. —	5.20. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87.1/2	8.88.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.14 —	11.15 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	10.10	10.10
Argento per cento	»	104.—	104.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 10	al 12 apr.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.10	71.—
Prestito Nazionale	»	75.05	75.10
» del 1860	»	112.70	112.25
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	959.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	236.75	233.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.10	111.20
Argento	»	103.40	103.39
Da 20 franchi	»	8.87 —	8.87.1/2
Zecchini imperiali	»	5.22 1/2	5.22.1/2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 21.87
Granoturco nuovo	»	» 10.93	» 12.36
Segala	»	» 13.67	» 15.03
Avena	»	» 14.50	» 14.69
Spelta	»	» —.—	» 27.40
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.05
» da pilare	»	» —.—	» 13.70
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.86
Lupini	»	» —.—	» 11.96
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 32.10
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 29.72
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 25.89

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Luigia Campolini di Maniago.

Chi l'avrebbe mai detto, chi nemmeno immaginato che nel colmo del tuo gaudio, allorchè le tue lunghe aspirazioni dovevano compiersi, quando infine eri alla vigilia d'esser felice e consorte al tuo amato promesso Pietro, l'inesorabile falce avesse sì barbaramente mietuta la tua esistenza? Ventiquattro ore di crudo e fiero morbo bastarono a renderti freddo cadavere. Eppure gl'imperscrutabili decreti dell'Altissimo volevano così; pazienza, rassegnazione!!

Chi ti conobbe, chi ti avvicinò, chi era a te legato per parentela od amicizia può ben affermare che i tuoi ventott'anni furono spesi in continui affetti di famiglia, in una vita pura, semplice, illibata.

Io, che in questa luttuosa circostanza feci le veci di madre, posso ben dire che morì rassegnata, quantunque dovesse essere intenso il suo dolore per la lontananza de' suoi cari, del suo amato Pietro.

Coraggio, o miseri; se non vi fu dato come a me ricevere il suo estremo anelito, confortatevi di rivedere in cielo la povera Luigia.

Udine, 10 aprile 1875.

La desolata Zia
LUIGIA MEZ ved. MICOLI.

Una parola di ringraziamento si abbiano dal più profondo del cuore anche quelle gentili persone che vollero onorare di presenza i funebri della nipote estinta, ed in special modo il dott. Gabriele Mander per le sue prestazioni e per avere, sebben sopra un cadavere, riconosciuta la fatale malattia.

LUIGIA MEZ ved. MICOLI.

Dichiaro che non assumo responsabilità di sorte per impegni ed obbligazioni di mio figlio Galvano di Maniago, nè intendo di pagare i debiti che avesse fatti o fosse per fare.

Udine li 11 aprile 1875.

CARLO DI MANIAGO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 637 — 2 pubb.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE del CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE

AVVISO

Nell' asta seguita nel giorno di oggi in seguito all' Avviso del 23 febbraro p. p. pari Numero venne aggiudicata l' affittanza di cui il Lotto XI dell' Avviso stesso pel prezzo di L. 1150.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 21 del corrente, mese e precisamente alle ore 10 ant. che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev' essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun' altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata l' affittanza suddetta della Colonia cioè in Variano ora condotta da De Cecco Valentino e fratelli.

Udine 6 aprile 1875

Il Presidente QUESTIAUX.

Il Segretario *Cesare.*

N. 37 — pub. 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di Faedis

A tutto il corr. mese resta aperto il concorso al posto di levatrice di questo comune, coll' annuo emolumento di L. 200 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Il servizio per i poveri sarà gratuito.

Le aspiranti dovranno documentare la domanda a legge, e la nomina spetterà al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale addì 1 aprile 1875.

Il Sindaco G. ARMELLINI.

Il Segretario *A. Franceschini.*

N. 95 — 1

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Cercivento

AVVISO D' ASTA.

1. In relazione a Prefetizio decreto 16 febbraio u. s. n. 3780 il giorno 24 aprile corrente ore 10 antim. avrà luogo in questo ufficio municipale sotto la presidenza del signor Commissario Distrettuale un'asta per la vendita al miglior offerente di n. 818 piante abete del bosco Chiamarinus in un unico lotto.

Piante abete da centimetri 52 n. 1 da 44, 44, da 35, 703 da 29, 56, da 23, 10 e da 20, 4, totale piante n. 818 stimate L. 14950.95.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026.

3. I quaderni d' oneri che regolano l' appalto sono ostensibili a chiunque presso questo ufficio municipale nelle ore d' ufficio.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di L. 1495.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del 20° fatte le necessarie riserve a senso dell' art. 59 del regolamento suddetto.

Dall' Ufficio municipale Cercivento li 8 aprile 1875.

Il Sindaco LITT.

N. 100

Comune di Prato Carnico

AVVISO.

Nel giorno 26 del corrente mese d' aprile alle ore 10 ant. avrà luogo in quest' ufficio municipale un'asta per la vendita di n. 516 piante resinose del bosco Pallabona, sul dato di l. 8000 il di cui importo deliberato dovrà essere versato in cassa dell' Esattore consorziale in Comeglians in due uguali rate, e cioè la prima nel giorno 1 dicembre 1875 e la seconda nel giorno 1 aprile 1876.

L' asta seguirà col metodo della candela vergine, ed ogni aspirante cauterà la propria offerta col previo deposito di l. 8000.

Il quaderno d'onere regolante la vendita è ostensibile presso questo ufficio municipale nelle ore d' ufficio di ciascun giorno.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Dal Municipio di Prato Carnico li 7 aprile 1875.

Il Sindaco GIO. BATT. CASALI.

Il Segretario *N. Canciani.*

Il Sindaco del Comune di Povoletto

AVVISO.

Caduto deserto per difetto di aspiranti l' esperimento d'asta che era fissato pel 7 corrente, come dall' avviso 4 marzo passato per l'appalto della triennale fornitura delle ghiaje occorrenti per la manutenzione delle strade di questo Comune, si rende noto che si terrà un secondo esperimento nel giorno 21 andante aprile alle ore 9 ant. coi metodi e condizioni tracciate dal suddetto avviso 7 marzo ultimo decorso.

Dall' Ufficio Municipale Povoletto li 8 aprile 1875.

Per il Sindaco A. NICOLETTI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.